

### I. Introduzione

Viviamo in un'epoca di "passioni tristi" (cfr Miguel Benasayag, Gérard Schmit, L'epoca delle passioni tristi, Feltrinelli) in cui domina quel groviglio di sentimenti negativi (cfr Spinoza) quali il cinismo, la rassegnazione, il disincanto, la fine delle utopie, la disgregazione dell'idea di futuro, assolutamente nuovi per il nostro scenario storico, se si considera che la modernità si caratterizzava invece per passioni euforiche, quali la speranza, l'idea di progresso e di costruzione di un futuro migliore e emancipato da ignoranza e schiavitù. Dopo il 1989, siamo entrati in una fase di passioni tristi. Non c'è più progetto, non c'è più identificazione, non c'è più appartenenza. Abbiamo solo passioni povere e depresse: basta la salute, o una vacanza, o qualcos'altro...

In particolare: - il disincanto, l'essiccamento dell'ideale, dove tutto è possibile fuorché battersi e pensare un cambiamento o una alternativa: pare che il mercato sia l'unico assoluto superstite nella fine delle passioni trasformative. Il grande ideale moderno della salvezza collettiva è sparito in nome dell'individualismo dominante (non esiste la società ma gli individui, cfr. il teorema tatcheriano). Salvezza individuale e non più corale... mors tua vita mea... - il cinismo, (cfr Peter Sloterdijk, Critica della ragion cinica, Raffaello Cortina editore) - l'assenza del futuro, la desertificazione dell'avvenire in nome di un eterno presente....: Che fine ha fatto il futuro come orizzonte intenzionale? (Marc Augé, Che fine ha fatto il futuro? Dai non luoghi al nontempo, Eléuthera, 2009) - La depressione

### II. La beata passione di Gesù

Per creare e decidere invece ci vuole il supporto della passione: elemento passionale: chi sono e che ci faccio qui? Da quali passioni farci guidare? Occorre vivere la passione per far risorgere le passioni.... Come fa Gesù.. Ritrovare Le Sue Passioni (che equivalgono a quattro consapevolezze): Il Padre e il Suo Regno.

Non si può negare che, lungo la sua intera esistenza, Gesù di Nazaret abbia certamente manifestato una "idea fissa". Ci riferiamo ad un atteggiamento psichico e comportamentale che emerge in modo palese su tutti gli altri, quale struttura portante delle azioni e delle decisioni del Maestro di Galilea: sono in lui presenti una volontà assai risoluta e la precisa consapevolezza di dover compiere una missione. Tutta l'attività di Gesù di Nazaret risponde ad una solenne ed imperiosa necessità interiore, quella di adempiere la parola/volontà del Padre, che lo conduce gradualmente verso il compimento della "sua ora". Il Padre e il Suo Regno: futuro e compimento L'uomo e il Suo mondo: compassione e condivisione: esserci per gli altri Lo Spirito che verrà: comunità e storia La rinuncia a salvarsi da sé: fiducia e affidamento, stare nel male e nel dolore assumendolo nel perdono.

### III. "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù"

Il presbitero è missionario se ritrova consapevolezza/ fiducia, speranza e amore In fondo quelle che chiamiamo spesso astrattamente le virtù teologali altro non sono che il modo di essere uomo del Figlio di Dio: - consapevolezza e fiducia di/ in Dio: essere missionari da presbiteri è anzitutto testimoniare la trascendenza del vivere, la vita come parabola.... per "re-incantare" il mondo a partire dal trascendente significato della vita (è questo il senso ultimo di ogni autentica teologia della creazione); - consapevolezza e passione per / dell'altro: essere missionari da presbiteri è stare al. O do nella forma della misericordia e della compassione. Qui non c'è posto per una missione spettacolo o per una missione che esibisce i segni del potere, ma una missione che si carica l'altro sulle spalle e lo porta: Agnus redemit oves.... - consapevolezza e dono di se: essere missionari da presbiteri è vivere e riconoscersi come inviati, sapendo di "venire da" e di "essere per". Ritenersi amati e donati a se stessi da un Dio affidabile che porterà a compimento quanto ci ha donato: perché l'ardore apostolico non si trasformi in ansia da prestazione. - consapevolezza e speranza del futuro: essere missionari da presbiteri è ricordarsi che la missione prepara e non possiede l'incontro finale tra lo Sposo e la Sposa.... che certo avverrà.